

S. Giosafat, vescovo e martire (memoria)

SABATO 12 NOVEMBRE

XXXII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Aprimi gli occhi, o Dio,
che io veda la tua bellezza.
Son come cieco, privo di luce,
sanami, voglio vederti.*

*Apri il mio cuore, o Dio:
sono triste,
chiuso in me stesso;
c'è chi ha fame
e bussa alla porta:
dimmi cos'è saper dare.*

*Fa' che comprenda, o Dio,
ogni grido dei miei fratelli;
con loro piango
e mendico amore:
vieni, lenisci il dolore.*

Salmo CF. SAL 26 (27)

Il Signore è mia luce
e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa
della mia vita:
di chi avrò paura?

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare
la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido:
abbi pietà di me, rispondimi!

Il mio cuore
ripete il tuo invito:
«Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, Signore,
io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,
non respingere

con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto,
non lasciarmi,
non abbandonarmi,
Dio della mia salvezza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?»
(Lc 18,8).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Confermaci nella fede, Signore!

- Donaci, Signore, di saper discernere come agire secondo verità nella carità. Accordaci il tuo Spirito di prudenza.
- Donaci, Signore, di compiere atti giusti, capaci di rendere giustizia a chi ha subito torti e violenze. Accordaci il tuo Spirito di sapienza.
- Donaci, Signore, di accogliere e aiutare tutti coloro che sono nel bisogno. Donaci il tuo Spirito ospitale e generoso.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Secondo l'alleanza del Signore e le leggi dei padri,
i santi di Dio sono rimasti nell'amore fraterno:
in loro vi erano un solo spirito e una sola fede.

COLLETTA

Suscita nella tua Chiesa, o Signore, lo Spirito che colmò san Giosafat e lo spinse a dare la vita per il suo gregge, e per sua intercessione fa' che anche noi, fortificati dallo stesso Spirito, non esitiamo a donare la vita per i fratelli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 3Gv 5-8

Dalla Terza lettera di san Giovanni apostolo

⁵Carissimo [Gaio], tu ti comporti fedelmente in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché stranieri. ⁶Essi hanno dato testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa; tu farai bene a provvedere loro il necessario per il viaggio in modo degno di Dio. ⁷Per il suo nome, infatti, essi sono partiti senza accettare nulla dai pagani. ⁸Noi perciò dobbiamo accogliere tali persone per diventare collaboratori della verità.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

111 (112)

Rit. **Beato l'uomo che teme il Signore.**

¹Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.

²Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta. **Rit.**

³Prosperità e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.

⁴Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto. **Rit.**

⁵Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.

⁶Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

cf. 2Ts 2,14

Alleluia, alleluia.

Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo,
per entrare in possesso della gloria
del Signore nostro Gesù Cristo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 18,1-8

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: ²«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. ³In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: «Fammi giustizia contro il mio avversario».

⁴Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: «Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, ⁵dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi».

⁶E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. ⁷E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? ⁸Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Padre clementissimo, effondi su queste offerte la tua benedizione e confermaci nella fede che san Giosafat testimoniò versando il suo sangue. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 10,39

«Chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà in eterno», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Questo santo convito ci conceda, o Signore, lo spirito di forza e di pace, perché a imitazione di san Giosafat spendiamo volentieri la vita per la gloria e l'unità della Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Verità nella carità

Nell'esperienza cristiana la verità non sta senza la carità. L'autore della Lettera agli Efesini afferma che occorre agire «secondo verità nella carità» (cf. Ef 4,15). È peraltro questo il criterio che san Paolo ricorda ai corinzi per affrontare la questione se fosse lecito o no mangiare le carni immolate agli idoli (cf. 1Cor 8,1-13). La conoscenza della verità ci porta a ritenere che gli idoli non esistano e che quindi non ci sarebbe impedimento a mangiare carni sacrificate a realtà che non esistono, ma d'altra parte l'atteggiamento della carità esige di avere cura della fede dei più deboli, che non va scandalizzata. Infatti, mentre la conoscenza può riempire d'orgoglio, soltanto l'amore edifica (cf. 8,1).

Questa associazione tra verità e carità la ritroviamo, sia pure in modo diverso, nei versetti della Terza lettera di san Giovanni apostolo, che oggi la liturgia ci propone. Per diventare collaboratori della verità occorre «accogliere tali persone» (3Gv 8), «benché stranieri» (v. 5). Gaio, al quale l'autore si rivolge, si è comportato così verso di loro, tanto che loro stessi possono dare testimonianza della sua «carità davanti alla Chiesa» (v. 6). Queste affermazioni possono essere comprese su un duplice piano, distinto ma non separabile. Collaborare alla verità nella carità significa anzitutto, a un livello basilare, aiutare, anche con mezzi materiali oltre che spirituali, tutti coloro che si impegnano, gratuitamente o non accettando aiuti che potrebbero compromettere la coerenza della loro testimonianza, ad annunciare il vangelo della grazia. (cf. vv. 7-8). C'è però un livello più profondo in cui cogliere la prospettiva della lettera: la carità stessa diviene trasparenza della verità annunciata, poiché essa non è altro che rivelazione di un Dio che è amore e che si rende presente laddove gli uomini e le donne sanno porre gesti di dedizione, gratuiti, ricolmi di un amore sincero, che diviene così la prima testimonianza credibile della prossimità del Regno di Dio alla nostra storia e alle nostre vite. Si collabora alla verità con la carità, perché l'amore stesso è annuncio e rivelazione di quella verità. Ne è la sua più autentica trasparenza, la più feconda manifestazione.

A Gaio, capace di declinare insieme verità e carità, la parabola di Gesù contrappone la figura di un giudice disonesto, che non

ha riguardo di nessuno, neppure di Dio, e si rifiuta di rendere giustizia a una povera vedova che a lui si appella contro il suo avversario. Egli non è disposto a fare la verità, stabilendo dove sia la giustizia, e non ha alcuna compassione di questa donna che, possiamo facilmente immaginarlo, nella sua povertà è ulteriormente gravata dall'ingiustizia che subisce. Certamente, a un giudice ciò che si chiede non è di fare la carità ma di rendere giustizia, senza lasciarsi condizionare da tutto ciò che non è secondo verità. D'altra parte, fare la verità e rendere giustizia sono modi concreti per prendersi cura del giusto bisogno delle persone e del loro diritto, soprattutto se ingiustamente conculcato. Al contrario, questo giudice non si lascia convincere o smuovere né dalla verità, che è tenuto a stabilire come garante della giustizia, né dalla compassione per un bisogno reale, ma soltanto dal fastidio che la vedova gli arreca con la sua petulante insistenza. Gesù prende come esempio parabolico questo giudice per rivelare il volto diverso di Dio, suo Padre. Egli fa giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte a lui, non perché importunato dalle loro richieste o infastidito dalla loro insistenza, ma perché ama la verità e d'altra parte l'amore per la giustizia lo induce volentieri e con prontezza a mostrare la sua compassione amorevole per tutti i suoi figli e figlie che sono nel bisogno. Proprio per questo motivo ciò che Gesù desidera trovare, quando verrà a giudicare la terra, non è tanto la nostra insistenza, quanto la nostra fede, che ci consente di custodire nel cuore questo vol-

to di Dio: egli è colui che fa la verità nella carità e fa della verità la manifestazione piena del suo amore.

Padre, tu sei un Dio che accoglie il grido di chi rivolge a te la sua supplica, di giorno e di notte. Ascolta ora la nostra invocazione. Noi ti chiediamo non solo un aiuto o un sostegno, ma di rendere il nostro cuore simile al tuo, pronto a farsi carico del bisogno di giustizia di chi ha subito torti, sollecito verso le necessità di chi attende una prossimità amica e solidale.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giosafat, vescovo e martire (1623); Teodoro Studita, abate (826).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Giovanni il Misericordioso, arcivescovo di Alessandria (619) e del nostro santo padre Nilo, l'asceta (430).

Copti ed etiopici

Ciriaco di Corinto, monaco (IV sec.).